

Possibile un incontro con Hanoi dei senatori USA oppositori di Johnson?

A pagina 3

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IL SUCCESSO DELLA SINISTRA RENDE POSSIBILE IN MOLTI COMUNI GIUNTE UNITARIE E PO POLARI

I dati definitivi confermano che il PCI è andato avanti

Una dichiarazione di Longo — Lo sfacciato trucco di Rumor smentito dalle cifre — La DC ha perso il 2,7% — Arretrano le destre

La lezione di Forlì

PER LA QUARTA volta dal 1963 gli elettori di Forlì sono stati chiamati alle urne. Per la terza volta dal 1964 hanno votato per eleggere il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Forlì. In ognuna di queste consultazioni elettorali il nostro partito ha registrato un progresso, lieve sempre, ma continuo, che lo ha portato dal 39,9% delle elezioni politiche al 41,3%. Un analogo progresso è stato registrato dal PSIUP. Per quanto questi progressi siano politicamente significativi ed indicativi di una tendenza, essi ci dicono anche che le tensioni sociali e politiche presenti nel nostro paese, non si esprimono ancora in modo tale da incidere profondamente sugli orientamenti tradizionali degli elettori italiani. Ed una conferma viene anche dalle altre consultazioni elettorali del dodici novembre, ove talvolta gli aspetti locali hanno esercitato maggiore influenza, ma il quadro complessivo conferma i nostri progressi in varie località nel quadro di una sostanziale stabilità degli schieramenti elettorali. A Forlì in queste condizioni la composizione del Consiglio provinciale, del comune capoluogo e dei quattro minori comuni dove si è votato, si presenta eguale a quella che era uscita dalle precedenti elezioni.

A QUESTO PUNTO la questione che sorge e che pone tutte le forze politiche di fronte a pesanti responsabilità è come garantire che dopo questa terza consecutiva consultazione amministrativa gli elettori di Forlì possano vedere garantito il funzionamento dei consigli che hanno eletto e si possa dar vita ad amministrazioni che rispecchino la volontà dei cittadini, come si è espressa attraverso il voto. Quelle forze politiche, le quali per preconcetto e settario spirito di parte, non fossero capaci di affrontare simili problemi si assumerebbero una responsabilità molto grave. Fatalmente esse, attraverso una nuova crisi degli istituti democratici, seminarebbero tra i cittadini i semi del dubbio sulla validità del sistema democratico e sulla capacità dei partiti politici di far fronte alle proprie responsabilità. La testarda pretesa di imporre negli Enti locali di Forlì lo schema del centro-sinistra contro la volontà dell'elettorato, fallita nelle elezioni del '64, fallita in quelle del '66, è fallita di nuovo nel '67. E gli spostamenti sia pur lievi, a vantaggio del nostro partito e del PSIUP, l'hanno resa semmai ancor più irrealizzabile. Hanno confermato ancora una volta che la ricchezza e la varietà della vita politica locale del nostro paese non sopporta schemi preconstituiti, i quali tendono fatalmente, a divenire camicie di forza che affogano la vita democratica, bloccano la dialettica reale ed il confronto vero tra le forze politiche che dovrebbe sempre partire dai problemi delle popolazioni ed articolarsi intorno alle diverse soluzioni che per tali problemi sono proponibili.

RESPINTA dagli elettori la pretesa di imporre lo schema del centro-sinistra dovrebbe essere giunto il momento per tutte le forze politiche ed in primo luogo per il PSU e per il PRI di prendere atto, con coraggio, della realtà, di non attardarsi nel vecchio discorso, il cui unico risultato è stato di privare i cittadini di Forlì delle loro amministrazioni, di elaborare idee nuove e nuove prospettive. Inconcepibile sarebbe, sconfitto l'ostruzionismo liberale sulle regioni, trovarsi di fronte oggi, da parte di altri, ad un nuovo ostruzionismo, volto a mettere in crisi comuni e provincia di Forlì. Il nostro partito già nel 1964, e ancor più nel 1966 si era mosso con proposte ed atti significativi nella ricerca di una base nuova che consentisse la vita dei consigli e la formazione delle amministrazioni.

Al nostro discorso aperto a molte possibilità e ad una valutazione positiva di ogni proposta costruttiva, da qualsiasi parte venisse, si è voluto rispondere con una crisi, una gestione commissariale e nuove elezioni.

Ma oggi, dopo le elezioni, bisogna tornare a riaprire il dibattito che si volle interrompere nel 1966. Non ci sfugge che la nostra forza, così grande in provincia di Forlì, ed i progressi raggiunti da noi e dal PSIUP, sia pur lievi, ci hanno portato in una situazione nella quale qualche migliaio di voti ulteriori potrebbe dare alle forze della estrema sinistra una maggioranza assoluta, in tutte le amministrazioni del Forlivese dove si è votato il dodici novembre.

Ma non è questo ciò che oggi ci proponiamo, lasciamo ad altri l'obiettivo del monopolio del potere. Noi crediamo di assolvere al nostro dovere, all'impegno assunto verso gli elettori, favorendo in ogni modo ogni processo, che partendo dall'autonomia degli enti locali, sulla base di programmi chiari e di leali, reciproci impegni consenta la formazione di amministrazioni democratiche.

Fernando Di Giulio

Riepilogo generale dei Comuni dove si è votato con la proporzionale

Table with 4 columns: PARTITI, Comunali 1967 (Voti, %, s), Comunali precedenti (Voti, %, s), Politiche 1963 (Voti, %). Rows include PCI, PCI-PSI, PSIUP, PSI, PSDI, PRI, DC e altri, PLI, PDUIUM, MSI, DESTRE, ALTRI, and TOTALI.

Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha rilasciato ieri alla stampa una dichiarazione sul voto di domenica scorsa e sulle indicazioni che ne derivano per il lavoro del Partito. Eccone il testo: «Il dato di maggior rilievo che emerge dai risultati delle elezioni amministrative è il fatto che il nostro Partito realizza progressi non trascurabili in buona parte delle località nelle quali si è votato, tanto nel Settentrione quanto nel Mezzogiorno. Il nostro partito lavorerà ora, sia dove i progressi hanno già coronato il nostro sforzo di iniziativa sia dove esiste ancora un ritardo, per affermare, in modo partecipativo, il forte impegno meridionalista del comunista tesò al superamento dei crescenti squilibri economici e sociali tra Nord e Sud.

Il ministero manipola i risultati delle elezioni

Commenti socialisti e del PSIUP - Veronesi chiede una scelta del PSU per Forlì

Nelle valutazioni e nelle polemiche sul risultato della tornata elettorale amministrativa di domenica scorsa, non potevano mancare né le solite manipolazioni dei dati (alle quali si è prestato anche il Ministero degli Interni con i riepiloghi distribuiti alle agenzie di stampa), né i più disinvolti tentativi di falsare. Il Viminale ha cucinato addirittura un riepilogo comune tra Forlì e Lecce, per annacquare in tal modo il dato più significativo delle elezioni, quello della provincia romagnola — dove l'avanzata comunista è stata costante in quattro successive consultazioni — con quelle di capoluogo pugliese, largamente dominate dal motivo, strettamente locale e casuale, del crollo del partito monarchico, scrutato definitivamente (e passato dal 7 al 4 per cento) in seguito alla scomparsa del suo leader cittadino.

Del tutto «a ruota libera», invece il tentativo di Rumor, che sembra abbia voluto deliberatamente affermare il falso, andando ben al di là delle stesse compiacenti manipolazioni ministeriali. Secondo il segretario della DC, il PCI avrebbe perduto nei comuni al di sopra dei 5000 abitanti il 4 per cento dei suffragi; a parte che, come abbiamo detto, ciò non risulta minimamente dagli stessi dati del governo, la verità sta invece esattamente e scrupolosamente fotografata nella tabella che pubblichiamo a parte. Si tratta di un riepilogo generale che non esclude nessun confronto e nessun comune dove domenica si è votato. Ebbene, in base a questo riepilogo, il PCI aumentò dello 0,4 per cento, senza contare che sono anche aumentati i voti delle liste unitarie PCI-PSIUP (da 6200 a 9946 voti). La DC, invece, calò dal 36,9 al 34,2 per cento, nonostante la beneficiaria leccese — e non solo leccese — dotata al crollo monarchico. Il PSIUP, dal canto suo, salì da 8435 voti a 14281. Il PSU ha raccolto quasi 70 mila voti invece dei 40 mila del PSI e dei 16569 del PSDI, divisi nel-

Il segretario generale del PCI, compagno Luigi Longo, ha rilasciato ieri alla stampa una dichiarazione sul voto di domenica scorsa e sulle indicazioni che ne derivano per il lavoro del Partito. Eccone il testo: «Il dato di maggior rilievo che emerge dai risultati delle elezioni amministrative è il fatto che il nostro Partito realizza progressi non trascurabili in buona parte delle località nelle quali si è votato, tanto nel Settentrione quanto nel Mezzogiorno. Il nostro partito lavorerà ora, sia dove i progressi hanno già coronato il nostro sforzo di iniziativa sia dove esiste ancora un ritardo, per affermare, in modo partecipativo, il forte impegno meridionalista del comunista tesò al superamento dei crescenti squilibri economici e sociali tra Nord e Sud.

Morto nel Vietnam il primo generale USA

Il comando americano non esclude che l'elicottero sia stato centrato dalle batterie del FNL - Durissime perdite degli aggressori a Dak To

Migliaia manifestano contro Rusk

NEW YORK, 15 (matina) Migliaia di persone hanno accolto a New York il segretario di Stato Dean Rusk con una vivace manifestazione di ostilità alla politica USA di aggressione nel Vietnam. I dimostranti si sono raggruppati nel tardi pomeriggio e in serata (nelle prime ore del 15 per l'Europa) nella Sesta Strada, presso l'albergo Hilton, dove Rusk era atteso per un pranzo della «Società di politica estera». La polizia ha caricato brutalmente i manifestanti e ha proceduto a numerosi arresti. Dalla folla sono stati lanciati sulle forze dell'ordine sacchetti di plastica contenenti vernice e sui cavalli della polizia è stata spruzzata una sostanza sconosciuta, evidentemente per spaventarli. Sul cartello dei dimostranti si leggevano frasi come: «Ripartite a casa i nostri soldati» e «Per l'Inferno, non ci andremo».

Per i premi di produzione e l'applicazione del contratto

Marcia di protesta degli operai della Breda

Proposte della FIOM sui problemi dell'autonomia, incompatibilità, condizione operaia In lotta anche i lavoratori della Siemens e della Salmoiraghi

Dalla nostra redazione

MILANO, 14. Migliaia di lavoratori metalmeccanici delle tre fabbriche Breda (Elettromeccanica, Termomeccanica, Ferroviaria) marceranno in corteo dopodomani da Sesto San Giovanni a Milano, dove avrà luogo un comizio sindacale unitario. Nella stessa giornata scenderanno in sciopero i metallurgici della SIT-Siemens e Filotecnica Salmoiraghi. Sono tutte aziende a partecipazione statale. Al centro dell'azione sin-

DOPO LA RIVELAZIONE CHE LA CURA ANTICANCO CONSISTE IN UN INTRUGLIO DI ALCOOL, ACETO E ZAFFERANO

VIERI RADIATO DALL'ORDINE

Il suo elicottero è esploso in aria durante un'azione

Morto nel Vietnam il primo generale USA

Il comando americano non esclude che l'elicottero sia stato centrato dalle batterie del FNL - Durissime perdite degli aggressori a Dak To

Migliaia manifestano contro Rusk

NEW YORK, 15 (matina) Migliaia di persone hanno accolto a New York il segretario di Stato Dean Rusk con una vivace manifestazione di ostilità alla politica USA di aggressione nel Vietnam. I dimostranti si sono raggruppati nel tardi pomeriggio e in serata (nelle prime ore del 15 per l'Europa) nella Sesta Strada, presso l'albergo Hilton, dove Rusk era atteso per un pranzo della «Società di politica estera». La polizia ha caricato brutalmente i manifestanti e ha proceduto a numerosi arresti. Dalla folla sono stati lanciati sulle forze dell'ordine sacchetti di plastica contenenti vernice e sui cavalli della polizia è stata spruzzata una sostanza sconosciuta, evidentemente per spaventarli. Sul cartello dei dimostranti si leggevano frasi come: «Ripartite a casa i nostri soldati» e «Per l'Inferno, non ci andremo».

Morto nel Vietnam il primo generale USA

SAIGON, 14. Tra le pesanti perdite subite in queste ultime ore, gli americani debbono registrare anche quella di un generale, il primo generale morto nella guerra del Vietnam: si tratta di Bruno Hochmutz, 56 anni, maggior generale, comandante la terza divisione di « Marines ». Il generale viaggiava a bordo del proprio elicottero a una ottantina di chilometri dalla zona smilitarizzata, dove da qualche mese operano i suoi reparti ed era diretto a Dong Ha, suo quartier generale. L'elicottero, secondo le agenzie americane, è esploso in aria precipitando in due tronconi dentro ad un laghetto. Col generale sono morti altri quattro militari. «Le cause dell'esplosione — affermano le agenzie — non sono state ancora accertate... la possibilità che l'elicottero sia stato colpito dalle batterie vietcong non può essere scartata del tutto. Il fuoco comunista si è infatti dimostrato efficace lungo la costa a 590 chilometri a nord di Saigon. In questa zona due elicotteri



LA MARCIA A FIRENZE La marcia per la pace nel Vietnam ha raggiunto ieri sera il capoluogo toscano, accolta lungo il percorso da centinaia di fiorentini. Una fiaccolata ha attraversato le vie del centro. La Pira ha inviato un telegramma di saluto. (A pagina 4 i servizi)

I vietnamiti oggi a Roma



Sono ospiti della CGIL. L'arrivo previsto per le ore 11,30 a Fiumicino

Stamane, alle 11,30, arriverà all'aeroporto di Fiumicino la delegazione sindacale della Repubblica democratica del Vietnam, invitata in Italia dalla CGIL. L'avvenimento riveste un'importanza eccezionale. E' infatti la prima volta che rappresentanti dell'eroico popolo vietnamita giungono nel nostro paese per stabilire un contatto diretto, umano e politico, con i lavoratori e i cittadini italiani.

L'Italia è fra quei paesi dove più profonda è la simpatia per il Vietnam in lotta contro l'imperialismo, più largo, multiforme ed efficace il movimento contro l'aggressione americana. Proprio in questi giorni, si sta svolgendo con crescente successo una marcia attraverso la penisola, alla quale danno la loro adesione uomini e donne di ogni parte politica, esponenti comunisti, socialisti e cattolici. Gli incontri che la delegazione della RDV avrà non solo a Roma, ma a Firenze, Bologna, Milano, Genova, Bari e Napoli, le assemblee di quadri sindacali e di partecipazione, offriranno un'occasione nuova e preziosa per rinnovare l'impegno a sostenere la giusta causa di un piccolo popolo, il cui sconfinato coraggio ha suscitato rispetto, ammirazione ed affetto nei cuori di immense moltitudini umane.

La motivazione del provvedimento sarà trasmessa alla Procura - I malati devono essere difesi - Trarre conseguenze politiche, e non solo giudiziarie, da questo episodio

Il caso Vieri, questo squarcio di medioevo nell'Italia del XX secolo, è chiuso. L'Ordine dei Medici ha deciso ieri (ardivamente) di radiare Vieri dall'albo professionale. Vietandogli così di proseguire la somministrazione di quell'intruglio a base di alcool, aceto e colchicina (zafferano bastardo) che l'avallò del Ministro della Sanità e la pubblicità irresponsabile di quasi tutti i giornali italiani avevano presentato, agli occhi dei malati, come efficace rimedio contro il cancro. Il nostro giornale ed il settimanale Vie Nuove, che in nome dell'interesse pubblico e della serietà scientifica sono andati controcorrente, denunciando fin dall'inizio il carattere ciarlatanesco, truffaldino e paranoide del « caso Vieri », potrebbero rallegrarsi di aver ottenuto un successo. Resta tuttavia un fondo di amarezza e di sconforto per uno scandalo così clamoroso. Restano tuttavia domande, che ogni cittadino si pone: a quali mani è affidata la salute degli italiani? Quale alternativa possiamo offrire ai delusi, a chi è pronto ad aggrapparsi ad ogni speranza per combattere così grave malattia?

Il nostro paese dedica tanto poco peso alla ricerca scientifica, mantiene tanto diffuse le fedi miracolistiche, organizza così caoticamente la difesa della salute, che un Vieri può per lungo tempo illudere i malati, intossicare un gran numero e distogliere molti più da altre cure efficaci, ottenere i denari ed i centri di ricerca dello Stato. Vi è in questo una responsabilità storica delle classi dominanti, ed una responsabilità immediata del Ministro della Sanità, o dei suoi diretti collaboratori. Si devono trarre conseguenze politiche, e non solo giudiziarie, da questo caso. La verità più amara è che contro i tumori, come contro altri flagelli che colpiscono la nostra popolazione (gli infartti sul lavoro, l'eletta mortalità infantile) non si fa praticamente nulla. E' noto per esempio che gli inquinamenti dell'aria sono causa di tumori, e che esiste una legge antimisero; ebbene, il Ministro della Sanità ha emanato le disposizioni tecniche per attuare questa legge solo in un campo, il riscaldamento domestico. Nulla per le contaminazioni causate dalle industrie, o dalle automobili nelle città: la scelta politica è di non dare fastidi ai monopoli, qualunque sia il danno che ciò può causare alla salute degli italiani. Un altro esempio: in Italia si spende per la lotta contro i tumori poco più di un miliardo all'anno: recentemente il Consiglio dei ministri ha assegnato alle mutue di Bonomi un contributo di 110 miliardi, cento volte maggiore, che andrà a finanziare i galoppini della DC nelle campagne. La scelta politica è di consolidare il potere, trascurando ciò che non porta voti e clientele, dimenticandosi degli ottantamila italiani che muoiono ogni anno di tumore, e dei milioni di cittadini che hanno un giustificato timore di ammalarsi. L'alternativa che un paese moderno può offrire contro questa malattia sta nella piena utilizzazione di tutte le attuali conoscenze scientifiche: con la prevenzione ambientale, con la diagnosi precoce, Giovanni Berlinguer (Segue in ultima pagina)